

chiuso sulla decima e sull'impiego della medesima per una flotta di 30 vele,¹ ma sorsero tosto nuove difficoltà, interdicendo il re l'uscita dei denari raccolti per la crociata. Cosa ancor peggiore fu, che Carlo VII trattene le navi da guerra espressamente promesse nell'accordo e poi le usò non contro i Turchi, ma parte contro gli Inglesi, parte contro Napoli.² Quest'era un aperto tradimento della causa cristiana.

Date queste circostanze non è da far meraviglia se anche una grande porzione del clero francese assunse un contegno affatto ostile verso le pretese pontificie.

Già nel 1456 l'università di Parigi aveva avuto l'ardire di appellare dal papa a un concilio intorno alla decima turca voluta da Calisto III.³ L'università di Tolosa, parecchie corporazioni ecclesiastiche di varie diocesi del regno, anzi lo stesso Jean Bolla, cardinale e vescovo di Autun,⁴ aderirono tosto all'appello e l'Alain, invece di agire energicamente in contrario, si perdette d'animo.⁵ Indi gli appellanti presentarono a re Carlo VII una rimostranza molto violenta, nella quale con tutta l'insistenza lo si incitava ad opporsi alla « pretesa del papa di gravare di tasse la chiesa di Francia senza il suo consenso » con tanto maggior zelo quanto più audacemente il papa ciò facendo era passato sopra alla recentissima legge fondamentale dello Stato francese, la prammatica sanzione. E in agosto del 1457 essi ottennero dal re la dichiarazione che « doveva bensì aver luogo la riscossione

bene il latore della rosa d'oro, Giacomo Perplays. Cfr. il * *berce* a L. CROCIER (Loc. cit., t. 50). Allora fu certo mandata a Carlo VII anche la agnola benedetta ricordata da MEYER in *Rev. de l'art. chrét.* 1898, 285.

¹ Col passi addotti da VOSER (II, 176, n. 4) cfr. anche RAYNAUD 1457, n. 23 e 24.

² AMBROISE III, III, XXII, c. 16, § 1. La grave accusa dei committenti di Pio II (p. 94; il passo trovato intero in CHENEY 196), che l'Alain si sia appropriato denari della crociata, non abbisogna di contestare al papa e che tornato a Roma soltanto dopo che Calisto non era più fra i vivi, va respinta perchè secondo * *Acta consolat.* (Archivio segreto pontificio) il prefato cardinale rientrò in Roma il 4 maggio 1458. La presenza in Roma dell'Alain vivente ancora Calisto III risulta anche da altri documenti d'archivio v. capitolo 4.

³ BOLLANDUS V, 609, 612, 617. PLANCKE, *Gesch. des Papsttums* III, 331. Quanto fosse diffusa in Francia l'idea, che l'appello al concilio fosse un modo glorioso bello, risulta da GILLESMEYER 358 ss. Cfr. anche HENRIKSSON-DE FULV VIII, 76, n. 4.

⁴ Cfr. RAYNAUD 1457, n. 24.

⁵ Calisto III manifesta la sua meraviglia in proposito in un * *berce* a Lamberto de Narbonne (Lb., *berce* 7, f. 104; Archivio segreto pontificio). Cfr. RAYNAUD 1457, n. 24 e RAYNE, *Hist. de Charles VII et de Louis XII publiée par QUICHENOT* (Paris 1855) I, 321.